

CALTANISSETTA

Triplice omicidio
Uccide i suoceri
e l'assistente sociale

Triplice omicidio a Mussomeli, un grosso centro a cinquanta chilometri da Caltanissetta. La strage poteva contare altre vittime. Dopo aver ucciso i suoceri e un assistente sociale, la furia omicida di Gioacchino Mancuso lo aveva spinto a prendere in ostaggio la moglie Maria Carmela Lo Bello, 25 anni; la figlia di due anni; la cognata Michela Lo Bello, 30 anni e il figlio di questa di appena un anno. Aveva staccato il tubo del gas e aspettava che la stanza fosse saturata per far saltare tutto in aria. Il capitano del Cc ha evitato la strage: ha intrattenuto l'uomo e ha fatto rompere una finestra.

DEMOGRAFIA

Siamo un paese vecchio
4 nonni e mezzo
per ogni bambino

Curioso paese quello in cui a ogni bambino corrispondono mediamente quattro nonni e mezzo e due bisnonni, oltre a due genitori e mezzo. In questi dati, citati dal geriatra napoletano Franco Rengo, presidente della Società Italiana di Geriatria, il modello attuale dell'Italia, il paese più vecchio del mondo. Rengo è intervenuto a un convegno promosso a Milano in occasione dell'inaugurazione della divisione di Geriatria.

**UDINE**

Seimila Proloco
propongono una «Carta»
per il turismo

Una nuova carta giuridica per 6mila Proloco italiane, con un potenziale di un milione di iscritti-volontari: è il risultato del convegno nazionale, che si conclude oggi a Villa Manin di Passariano (Codroipo, Udine), e dedicato al «Proloco e turismo». La nuova carta rappresenta il modello normativo di riferimento per la legge-quadro nazionale sul turismo, in via di approvazione. Al convegno hanno preso parte i rappresentanti delle seimila proloco nazionali, oltre agli assessori al turismo di Sardegna, Piemonte, Toscana, Campania e Puglia.

PASTA DAY

Parte da Napoli
la festa mondiale
degli spaghetti

Oggi si celebra la Giornata mondiale della pasta, in omaggio all'alimento che più di ogni altro è riuscito a conciliare tradizioni e culture diverse, ma i festeggiamenti sono già partiti a Napoli, dove è in programma una cena di gala organizzata dall'Unione industriali pastai italiani e dall'Accademia italiana della cucina. Saranno premiati gli «Amici della pasta» (scelti tra enti, ristoranti e giornalisti).

**AMBIENTE**

Sulle lavatrici
l'etichetta del rumore
e del consumo

Rivoluzione in vista per i consumatori. D'ora in poi sarà difficile essere ingannati nell'acquisto di una lavatrice. Gli apparecchi per il lavaggio e l'asciugatura di biancheria dovranno infatti riportare ben visibile una nuova «etichetta» che riporterà consumi, rumorosità ed anche «efficacia del lavaggio» secondo precisi standard europei. Lo stabilisce un decreto del ministero dell'Industria che fissa le modalità di applicazione in Italia delle norme introdotte con una direttiva europea, per una informazione corretta all'acquirente.

NAPOLI

Falso ufficio
della Motorizzazione
scoperto dalla Gdf

Migliaia di automobilisti si erano rivolti a quell'ufficio, succursale della «motorizzazione» partenopea. Prezzi un po' salati ma il servizio era di quelli inappuntabili: nessuna fila, nessuna burocrazia, nessuna perdita di tempo. Solo che era tutto falso. Lo ha scoperto la Guardia di Finanza napoletana controllando le «revisioni» effettuate da alcune autovetture. Il «coltando» non era registrato da nessuna parte. La truffa, ai danni degli ignari proprietari di autovetture, andava avanti dal 1992.

Bimbi abbandonati sullo scoglio

Immigrazione, gli «scafisti» erano inseguiti dalla Gdf

OTRANTO (Lecce) Tre bambini sono stati abbandonati su uno scoglio da due «scafisti» albanesi che sono poi riusciti a fuggire nonostante fossero inseguiti da tre unità navali della legione di Taranto della Guardia di finanza. È accaduto ieri, verso le 9.30, al largo delle coste salentine, tra le località di Torre dell'Orso e San Foca.

A quanto si è appreso, i due scafisti sono giunti in prossimità della località salentina di Torre Dell'Orso ed hanno fatto scendere dal natante un primo gruppo di clandestini - una trentina di persone, tutte adulte - che dovrebbero essere cittadini del Kosovo. La loro presenza però era stata segnalata e pattuglie di militari, che stavano perlustrando la zona, si sono immediatamente dirette sul luogo dello sbarco. Alla vista degli investigatori gli scafisti non hanno avuto un attimo di esitazione e, nonostante avessero a bordo ancora i piccoli, hanno ripreso a forte velocità il largo. Dopo un paio di miglia però, siccome i bambini in preda al panico avevano cominciato a piangere ed urlare, i «traghettoni» hanno dovuto accostarsi ad uno dei tanti scogli che si ergono davanti alla costa e lì hanno «deposistato» i piccoli.

I fondali, in quel tratto di mare non sono profondi e non è stato perciò possibile alle motovedette militari avvicinarsi allo scoglio dove erano stati lasciati i bambini: due militari, allora, si sono gettati in acqua ed hanno raggiunto a nuoto i piccoli ed



Pino Farinacci/Ansa

hanno cominciato a tranquillizzarli. Sono rimasti con loro per qualche ora e, nonostante la difficoltà di farsi capire, sono riusciti a dar loro sicurezza, sino all'arrivo di una piccola imbarcazione militare con la quale i bambini sono stati condotti dai genitori, alloggiati nei container che fungono da centro di prima accoglienza sulle banchine del porto di Otranto.

Arrivare clandestinamente in Italia, via mare, costa caro. Ma

per le prostitute il prezzo da pagare è ancora più alto. Le donne albanesi che si dedicano alla prostituzione in modo abituale pagano ai «traghettoni» che le portano clandestinamente in Italia almeno due milioni di lire a viaggio, rispetto alle 700-800mila lire che vengono chieste a tutti gli altri che affrontano la traversata da una sponda all'altra dell'Adriatico.

Lo hanno scoperto gli investigatori foggiani che, per la setti-

Centri sociali contro il razzismo

Scontri a Trieste, un ferito grave

ROMA Giovani dei centri sociali in piazza ieri pomeriggio in tutta Italia e nel resto d'Europa contro il razzismo. Nel nostro paese le manifestazioni più numerose si sono svolte a Milano e a Roma. Nel capoluogo lombardo un gruppo di una ventina di «leoncavalini» in tuta bianca e incappucciati aveva simbolicamente occupato per quattro ore, in mattinata, il «centro di detenzione temporanea» per clandestini allestito da qualche tempo in via Corelli. Proprio contro questo tipo di strutture - definite non diverse da campi di concentramento - in cui gli immigrati senza permesso di soggiorno vengono trattati per un massimo di un mese in attesa dell'identificazione e del decreto d'espulsione, è stato l'obiettivo della protesta dei manifestanti.

L'occupazione si è svolta pacificamente e non c'è stata alcuna tensione con le forze dell'ordine che si sono limitate a controllare la situazione. Numerosi, intorno all'edificio, i furgoncini della polizia e le auto dei carabinieri. Quando gli aderenti all'associazione «Ya basta» e del Leoncavallo sono entrati nella struttura, prima delle 9, sul posto c'era solo un'auto della polizia. Alle 11 è iniziato un presidio, cui ha partecipato un centinaio di persone tra le quali studenti del Parini, le mamme del Leoncavallo e simpatizzanti di vari centri sociali. Il presidio, denominato Democracy, è stato organizzato proprio davanti all'ingresso del centro. Si tratta di un'area industriale dismessa, circondata da mura, all'interno della quale sono stati collocati diversi container.

I cortei si sono svolti dappertutto pacificamente salvo a Trieste, dove si sono verificati duri scontri nei pressi del porto vecchio, alla conclusione di un corteo cui avevano partecipato circa duemila giovani della Rete antirazzista del Nord-Est. Una quindicina i feriti e contusi medicati in ospedale. Solo un giovane di Palmanova, ventiseienne, è stato ricoverato per trauma cranico e una ferita alla testa.

affidati ai servizi sociali.

Nei mesi scorsi Ilda era stata trovata sempre nei pressi di Manfredonia in casolari abbandonati. In una delle ultime circostanze la ragazza si era presentata spontaneamente in questura per denunciare una rapina che, secondo gli investigatori, non aveva mai subito.

Ogni volta la giovane è riuscita a tornare in Italia in maniera clandestina.

Nessun vincitore per i 43 miliardi

SuperEnalotto, solo un 5 più uno

ROMA La dea bendata ha deciso di rinviare ancora il bacio miliardario. Così nessuno è riuscito ad aggiudicarsi i 43 miliardi e 558 milioni del sei. Jackpot alle stelle per mercoledì dunque. Gli 8 miliardi e 368 milioni del 5+1 invece sono stati assegnati a una schedina prestampata da 28mila lire giocata nel bar della stazione di Azzaniga (Bergamo), in Valseriana, gestito da Giovanna Moraschini.

Se venerdì è stata una giornata di «stanca» ieri invece la febbre del Superenalotto ha ripreso a salire, e già dalle prime ore del mattino gli esperti della Sisal hanno capito che si viaggiava verso i 150 milioni di combinazioni ampiamente superati alla chiusura del botteghino. Un vero record, per tutti i tempi e tutti i giochi, che si aggiunge a quello del montepremi disponibile.

Anche questa volta dunque gli italiani si sono messi in coda per tentare la fortuna, nonostante il fatto che il Superenalotto abbia un primato mondiale negativo: quello della difficoltà. Nessun altro paese, infatti, può vantarsi di avere un concorso basato sul meccanismo del montepremi cumulabile (cioè l'ormai noto jackpot) che dia allo scommittitore una probabilità di vincere il bottino più ambito su ben 622.614.630 combinazioni possibili (cioè quello che avviene nel caso del 6 italiano). E c'è da pensare che sarà proprio il Superenalotto il prossimo campione di vincite d'Europa (a meno che non continuino ad aumentare in modo vertiginoso le combinazioni giocate). Esso, infatti, è di gran lunga più impegnativo del britannico National Lottery, in testa alla classifica europea delle vincite con un montepremi di 62 miliardi e mezzo di lire andato nel giugno '95 a un unico fortunato (il jackpot più alto, ma condiviso da 3 vincitori britannici, resta quello del gennaio '96 con 116 miliardi).

E pensare che le combinazioni del 6 d'oltre Manica, basato su un concorso con 49 numeri anziché 90, sono solo 13.983.816: un livello difficile da paragonare non solo alle combinazioni legate al nostro 6, ma neanche a quelle del 5+1, che ne ha 103.769.105. Stesso discorso per gli altri Paesi: dalla Francia al Canada, dall'Australia agli Usa. Centrare il jackpot in Germania invece è più difficile, ma solo rispetto al nostro 5+1.

Sulla pioggia di miliardi legati al Superenalotto intanto è scoppiata una battaglia legale tra il Codac

cons e la Sisal. Per il sodalizio di utenti e consumatori, dietro le vincite astronomiche che in queste settimane stanno mandando in fibrillazione migliaia di scommittitori, si nasconderebbe un grosso

imbroglio ai danni dell'intera collettività. Per la società che gestisce il gioco, invece, le accuse sono assolutamente infondate perché basate su una scarsa conoscenza delle regole. A dare il via alla polemica, manco a dirlo, è il Codacons che, in una nota, ha annunciato di avere inviato alla magistratura un esposto in cui chiede di accertare se sussistano gli estremi per configurare il gioco d'azzardo e la truffa aggravata. A motivare tale richiesta, la presenza tra i soci privati della Sisal di alcuni cittadini di nazionalità elvetica nelle cui tasche sospetta il Codaccons - finirebbe una parte dei miliardi giocati da chi tenta la sorte ogni settimana. L'insinuazione chiama direttamente in causa Rodolfo Molo, presidente di nazionalità elvetica del consiglio di amministrazione della Sisal.

Vaccino Aids, «bisogna andare avanti in fretta»

La dottoressa Ensoli: «La sperimentazione sull'uomo comincerà entro un anno»

DALL'INVIATO
WALTER GUAGNELI

SAN MARINO Mentre il mago Gabriel scende dal monte Titano guidando incappucciato un'automobile per un chilometro nell'ambito del «Festival della magia e dell'illusionismo», a poche decine di metri di distanza, chiusa in una stanza dell'hotel Titano, la dottoressa Barbara Ensoli risponde a centinaia di chiamate. Cronisti, ricercatori, medici di ogni parte del mondo vogliono capire se il sogno-illusione di guarire dall'Aids può diventare realtà. «Era importante presentare i risultati delle nostre ricerche, dunque il vaccino, alla comunità scientifica internazionale - spiega -. Adesso la tensione in tutti noi s'è allentata. Ora sono stremata per mesi e mesi di lavoro estenuante, ma sollevata. A dire il vero mi aspettavo maggiore scetticismo. Invece ho nota-

to tanto entusiasmo. Ricevo chiamate di colleghi che mi fanno i complimenti e mi danno consigli».

A questo punto non resta che attendere la sperimentazione sull'uomo: «Arriverà in tempi brevi. Mesi, al massimo un anno. Anche perché il vaccino va predisposto in quantità e qualità opportune. La nostra proteina andrà iniettata per via sottocutanea. Secondo due protocolli: preventivo e terapeutico. Quello preventivo riservato alle persone sieronegative e ad alto rischio. Quello terapeutico riservato ai sieropositivi. E dovrebbe verificarsi un rallentamento o un blocco della progressione della malattia».

Qualcuno avanza l'ipotesi che il nuovo vaccino non abbia sull'uomo gli stessi riscontri positivi registrati sulle scimmie. «Assolutamente falso - risponde la dottoressa Ensoli -, la scimmia è l'animale



APPELLO A ROSY BINDI
«Abbiamo avuto finanziamenti importanti. Ma ora più che mai il ministero deve aiutarci»

più vicino all'uomo e la fornice non mai stata ampia. Dirò di più: nel nostro caso l'uomo reagirà ancora meglio dei macachi. Sono molto tranquillo in proposito. Il concetto su cui si basa questo vaccino è giusto. Ora la strada è aperta. Bisogna solo andare avanti più celatamente possibile». Se la sperimentazione dovesse iniziare tra un anno, dopo quanto tempo si potrebbero avere indicazioni pro-

banti? «È sempre imbarazzante parlare di date o scadenze. Credo che servano 4-5 anni per ottenere risultati importanti. È una decina complessivamente per veder debellata la piaga l'Aids».

La giornata di ieri ha visto la conclusione del convegno scientifico sulle ricerche fatte su cancro e Aids. Tutti attendevano un nuovo, più approfondito incontro fra il professor Roberto Gallo (che sperimenta un vaccino anti Aids a Milano) e la dottoressa Ensoli, fino a due anni fa sua collaboratrice. Ma il rendez vous non c'è stato. Gallo è andato a Venezia.

Questo significa forse che la strada di una possibile collaborazione s'è interrotta? «Io e Gallo non ci siamo mai separati - precisa la dottoressa Ensoli -. In questo momento portiamo avanti strategie differenti. Lui ha iniziato un certo tipo di lavoro. Ma è fin troppo ovvio che non mancheranno

occasioni per scambi di opinioni di natura scientifica. Come non mancheranno discussioni. O critiche».

Quando su San Marino cala la sera, la dottoressa Ensoli è ancora prigioniera di taccuini e telecamere: «Ero preparata a domande e richieste di chiarimenti e informazioni, ma sinceramente non immaginavo un assedio del genere. Da un lato sono preoccupata, dall'altro stimolata, anche nella stanchezza. Quando si arriva a certi risultati credo sia opportuno far chiarezza e precisare bene tutti i termini del lavoro».

L'ultimo pensiero-appello è rivolto al ministro della Sanità, Rosy Bindi: «Ora più che mai serve l'aiuto del ministero. Ci sono stati finanziamenti importanti. Ma servono ancora e sempre tante risorse per accelerare i tempi della ricerca e per avere più personale per portare avanti il programma».

MAFIA

Inviti a pranzo con delitto

Così Riina eliminava i nemici

L'invito a pranzo in una casa di campagna era la scusa con la quale i corleonesi facevano cadere in trappola, in gran parte dei casi, le vittime designate. In questo modo sono stati eliminati nella «guerra di mafia» degli anni '80 decine di capimafia e boss che si opponevano alla scalata di Totò Riina ai vertici di Cosa nostra. I particolari delle esecuzioni sono stati raccontati ai magistrati da numerosi pentiti allora presenti alle esecuzioni. Le vittime venivano attirate in un tranello da un amico di cui si fidavano, in realtà già alleato con la cosca avversaria. Quando arrivavano sul posto, dopo aver salutato il capomandamento, la vittima designata veniva aggredita da due o tre uomini che la sorprendevo alle spalle e la strangolavano usando una fune oppure la cintura dei pantaloni. Poi il corpo, hanno spiegato i collaboratori veniva sciolto nell'acido. In carcere sono finiti Giuseppe Brusca, 67 anni; Salvatore Buffa, di 80; Benedetto Marcante di 46; Francesco Paolo Marino, di 50; Filippo Nania, di 70; Gaspare Bellino, di 63; Matteo Motisi, di 80 e Francesco Spina, di 41 anni. Fu questa la sorte toccata a Salvatore Scaglione, capo della cosca Noce e a Saro Riccobono, capo della famiglia di Partanna Mondello. Giovanni Brusca ha raccontato che i due vennero assassinati e poi disciolti in fusti colmi di acido nelle campagne di San Giuseppe Jato e non nel parco della tenuta di Michele Greco alla Favarella, come si era sospettato. Non tutti i boss, però, sparirono nel nulla: Antonio Ammannato rimase vittima di un agguato. I colpi di lupara gli devastarono la bocca ma in ospedale riuscì a far capire di essersi ferito perché era inciampato e caduto a terra. L'inchiesta che si è conclusa con 51 ordinanze di custodia cautelare ha portato in carcere otto «uomini d'onore» tra i quali un cugino di Giovanni Brusca, Giuseppe ed un nipote di Luciano Liggio, Francesco Paolo Marino.